

Trasferimenti

Calano in media del 4,8% i trasferimenti erariali ai comuni capoluogo. Nel 2007 - rileva la Cgia di Mestre - solo i sindaci di Roma e Benevento possono essere soddisfatti: per loro gli aumenti saranno rispettivamente dell'11,6% e del 2,4%. La più penalizzata è Rimini (-13,9%)



CMC RAVENNA AUMENTA FATTURATO E UTILE

La Cmc (Cooperativa muratori cementisti) di Ravenna ha realizzato nel 2006 (dati di preconsuntivo) un fatturato consolidato di gruppo di circa 633 milioni, (+58 mln rispetto al 2005 e +11 rispetto al budget), e un risultato gestionale prima delle imposte di 12,2 milioni. Il risultato netto atteso di 9 milioni migliora di un mln quello dell'esercizio precedente. Il cash flow di circa 49 milioni ha consentito di mantenere l'indebitamento allineato con le previsioni.

ENASARCO, RICORSO CONTRO IL COMMISSARIAMENTO

La Fnaarc, la Federazione nazionale degli agenti e dei rappresentanti di commercio che aderisce a Confcommercio, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro il commissariamento della Fondazione Enasarco. Ad annunciarlo è stato il presidente della Fnaarc, Adalberto Corsi, nel corso di una manifestazione della categoria ad Arezzo. «Ci batteremo fino all'ultimo per impedire che l'Enasarco venga riportato nella sfera pubblica», ha detto Corsi.

Legacoop, la sfida «aziendale» per solidarietà

Dal caso Unipol alle «sparate» di Berlusconi: mercoledì il congresso con un bilancio in crescita

di Oreste Pivetta

STRATEGIE «Finisce che delle cooperative si parla solo quando c'è da dirne male». Amara considerazione di un cooperatore di spicco, presidente regionale in Emilia Romagna, Paolo Cattabiani. Ha ragione: dodici pagine del «Corriere» in un solo giorno grazie

a Consorte e all'Unipol. Oppure colonne e titoli li conquista il «conflitto d'interessi», argomento caro al centrodestra contro le «coop rosse». Anche a proposito di benzina: la volete, per usarla come specchio delle allodole e iludere i consumatori che anche i prezzi dei pomodori e della pasta siano più bassi... Parola di Silvio, che manifesta una strana considerazione della concorrenza: giusto per gridare anche contro le liberalizzazioni. «Con la benzina - replica Aldo Soldi, presidente di Copconsumatori - finirà come è finita per i farmaci: i nostri punti vendita sono i dieci per cento di quelli aperti grazie alla Bersani. Siamo leader, è vero che c'è anche Conad, ma gli altri, i privati, insieme sono più forti di noi. Il problema è che i benefici dovre-

Luciano Sita: quante risorse pubbliche alimentano aziende private, come dice anche l'accordo Fiat

bero essere per i consumatori». Le parole (anche quelle di Berlusconi) talvolta sono sassi, soprattutto quando i megafoni (il solerte professor Brunetta su *Libero*) sono tanti. Così davvero nel polverone sollevato si travisa la «missione» delle cooperative, bianche rosse o verdi, non si capi-

scie il loro presente: «In questo paese una parte della destra, per fortuna minoritaria - commenta Soldi - non concepisce la formula cooperativa, non ritiene possibile che si possa fare impresa partendo non da ragioni di profitto, ma da principi di solidarietà. Non prevede imprese senza padroni...». Le famose «coop rosse» si presentano al loro congresso (a Roma, da mercoledì a venerdì) con un bilancio, che sorprende chi ne sta fuori: cinquantamila milioni di fatturato, quattrocentomila occupati, otto milioni di iscritti. Fanno di tutto: dai mobili alle dighe, dall'ortofrutta al turismo. E le assicurazioni, naturalmente. Il «caso Unipol» è alle spalle, grazie ai traghettatori, l'emiliano Stefanini e il toscano Turiddu Campaini (che fu il più ostile alle iniziative di Consorte). Unipol va avanti con un nuovo amministratore delegato, Carlo Salvadori, ex Unicredit, e soprattutto scindendo i ruoli: proprietà e gestione. «Tanto clamore - commenta un altro cooperatore di punta, Luciano Sita, presidente di Legacoop alimentare e del «gigante» Granarolo - mentre si è parlato molto meno della vicenda dei muratori di Argenta, che più a fondo metteva in discussione i principi sui quali si regge il mondo della cooperazione». Argenta vuol dire crac della Coop Costruttori, oltre duemila dipendenti e soprattutto tanti risparmi andati in fumo. «Stiamo cercando di rimborsarli», aggiunge Sita, che è il presidente della Granarolo, cioè del colosso lattiero-caseario nato nel 1959 dal Consorzio Bolognese Produttori Latte... Sita appena diplomato voleva fare il bancario ma la banca non lo volle (per discriminazione politica), trovò lavoro in una cooperativa di dettaglianti come commesso, continuò salendo tanti gradini:



La sede della Lega nazione delle cooperative a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Giuliano Poletti Foto Ansa

Giuliano Poletti: il mercato può essere un luogo civile, dipende solo da chi lo frequenta

sotto la sua guida quella piccola cooperativa di dettaglianti che voleva sottrarsi alle condizioni capestre dei grossisti sarebbe diventata un gigante: la Conad... Quante storie simili nell'album del movimento: vite di lavoro in cooperative imparando e crescendo. Tra le

nostre missioni, dicono adesso, c'è quella di preparare il cambio delle generazioni, quella di educare nuovi manager, perché conoscano bene le regole del mercato e prima ancora le nostre regole e i nostri valori. Regole, principi, valori che anche un articolo 45 della Costituzione sottolinea, riconoscendo «la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata...». Al punto che «la legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei...». Basta questo ad armare i soliti del centro destra, che gridano alla disparità di condizione tra aziende. Ancora Luciano Sita: «Pensa a quante risorse pubbliche alimentano l'impresa privata. Anche il recente accordo Fiat per la mobilità di duemila lavoratori non sarà una operazione da quattro euro...». «Peraltro - aggiunge Soldi - le agevolazioni fiscali negli anni sono andate diminuendo...». Peraltro fu la maggioranza di centro-destra a votare nel 2003 una «riforma» che valorizzava il carattere mutualistico dell'impresa co-

operativa, a garantire la partecipazione dei soci e a agevolare l'accesso al credito finanziario. Come forse Berlusconi non ricordava. Una «riforma» da riformare? «No - chiarisce Soldi - per la semplice ragione che il diritto societario non si può modificare di continuo: qualsiasi impresa deve contare su un quadro legislativo certo, che sia sicuro riferimento». La data di nascita del movimento cooperativo si indica nel 23 ottobre 1844, quando ventotto lavoratori inglesi fondarono la società dei «Probi pionieri di Rochdale», con uno scopo: «quello di adottare provvedimenti per assicurare il benessere materiale e migliorare le condizioni familiari e sociali dei soci...». In Italia il battesimo fu a Torino, dieci anni dopo: il Magazzino di previdenza, una cooperativa di consumo. Un secolo dopo la lega delle cooperative è quei valori fondativi di solidarietà, mutualità, giustizia, trasparenza nel governo, individualità (non esiste - spiega lo statuto - alcun «interesse superiore» generale che possa prevaricare l'esigenza del singolo di vedere

I numeri

50.397 MILIONI DI EURO il fatturato 2006 delle cooperative aderenti alla Lega, quasi due milioni e mezzo di euro in più rispetto ai dodici mesi precedenti. Equivale a circa il 7% del prodotto interno lordo (salendo dal 2,8% di 10 anni fa).

4.4 PER CENTO il tasso di incremento della produzione tra l'anno scorso e il 2005, confermando la controtendenza con quanto accaduto negli ultimi anni in Italia.

414.383 GLI OCCUPATI complessivamente (con una crescita del 2,2%). Nel quinquennio 2001-2006 l'occupazione è cresciuta del 22% (dati Inps) Da segnalare che nelle grandi cooperative solo il 4% degli occupati è «atipico».

7 MILIONI 736.210 il numero dei soci, anche in questo caso in costante crescita (+2,64%). Anche questo è un dato che registra una crescita costante.



Aldo Soldi

Aldo Soldi: a destra non concepiscono la formula cooperativa e la vita di imprese senza padroni

promossa e riconosciuta la propria individualità» ed è quei numeri che abbiamo presentato all'inizio. Proprio i numeri sollecitano alcune domande: come andare avanti? come crescere ancora di fronte a un mercato globale? Il congresso dovrà rispondere an-

che a questo. Giuliano Poletti, presidente della Lega delle cooperative, comincia a rispondere così: «Intanto diamoci un obiettivo culturale e ideale: ridimensionare l'idea diffusa che l'unica impresa capace di misurarsi nel mercato capitalista sia quella capitalista, deducendo che le cooperative possano esprimere solo una cattiva politica economica, ai margini. Non è vero. Anzi diciamo che si cresce in efficienza quando possono competere imprese dalle missioni e dalle finalità diverse. Ne siamo convinti, ma vorremmo convincere anche gli altri, sindacati, istituzioni, politica. Se questa riflessione andasse avanti, molte questioni si chiarirebbero... L'alternativa non è tra rimanere fuori dal mercato o fare come gli altri. Nel mercato ci vogliamo stare onorando la nostra cultura, perché siamo convinti che il mercato è un luogo civilizzabile... Dipende da chi lo frequenta. Non si può star lì, allargando le braccia: ho fatto così perché lo vuole il mercato. Si può fare finanza, sapendo che la finanza è una leva fondamentale per la crescita e che ce ne dobbiamo servire per la crescita, non per allargare il nostro potere, per speculare o per conquistare un posto nei salotti buoni. Per la crescita nostra, che è la crescita del sistema Italia in modo compatibile, socialmente e ambientalmente compatibile...». Crescere significa compiere un passo oltre i confini... «Il passo lo dobbiamo compiere rispettando la nostra natura. Ma è una sfida alla nostra portata, in particolare in settori come quello agroalimentare che ha bisogno d'Europa...». Un altro passo riguarda l'Italia. Ne ha parlato in modo esplicito Gianpiero Calzolari, presidente di Legacoop Bologna: «È giunto il momento di affermare l'autonomia del movimento cooperativo da ogni influenza, anche premissa a un processo di costituzione unitaria di rappresentanza delle imprese e proprio Bologna potrebbe essere l'apripista dando vita a una casa comune delle centrali cooperative...».

Cooperatori «in rete»

Una grande centrale, che produce cultura e sviluppa economia, senza tuttavia una «voce». Probabilmente al culmine delle polemiche dettate dalla vicenda Unipol e della campagna contro le «coop rosse» se ne sarà avvertita la mancanza. Tuttavia l'impegno, per ora, secondo quanto dice il presidente Giuliano Poletti, va nella direzione di sviluppare e integrare la rete informativa capillarmente diffusa sul territorio, che diventi luogo di confronto culturale, di riflessione, oltre che strumento di più forte realizzazione. «Ci sembra poco realistico - spiega Poletti - pensare ad altro».

Bianche o rosse? È l'ora della concentrazione

Nel mondo cooperativo si fa strada l'idea che non ci sono più «muri» da abbattere

■ Sarebbe giunto il momento di archiviare la vecchia distinzione, molto ideologica, tra coop rosse e coop bianche. Sono d'accordo in tanti. Franco Buzzi, presidente di Ancpl, cioè delle cooperative produzione e lavoro, spiega come sarebbe giunto il tempo di mettere le carte sul tavolo e cominciare a costruire «un progetto per l'unità tra le varie centrali cooperative». Cattabiani prende a modello la politica: «Non siamo fuori dal mondo e non esistono i muri di un tempo, anche noi saremmo interessati a processi di concentrazione con altre forze della cooperazione. Il nostro album storico è glorioso. Ne dovremo aprire un altro...». A questo punto anche di al-

leanze con l'imprenditoria privata si può parlare: «Perché no - sostiene Cattabiani - ma sono tutte ipotesi da maneggiare con cura, rispettando il nostro sistema di finalità e di valori...». «Marcare le differenze», aggiunge Giovanni Doddoli, presidente della Legacoop Toscana, «è il caso Unipol ci ha insegnato anche questo: a cambiare strada, quando si tradiscono i fondamenti». Polemico? «Non condividevamo il progetto industriale, non condividevamo le alleanze. Il caso Unipol ci ha aiutato però a riflettere sui nostri problemi che sono problemi di crescita». Crescita e innovazione. Dentro e fuori l'Italia. Innovazione di prodotti e di settori, secondo Buzzi:

dalla logistica all'energia, adesso che si liberalizza. «Siamo campioni di competitività - dice Doddoli - integrando valori e capacità imprenditoriali, la dimensione industriale e quella sociale. Ma questo risultato, quanto siamo diventati grandi, ci impone di ridiscutere gli strumenti del governo». Chi comanda un organismo tanto complesso? «Bisogna intanto garantire - spiega Soldi - la massima rappresentanza dei soci, anche in imprese che contano su una grandissima base sociale, attraverso i meccanismi tipici della democrazia. Non si parte da zero: alle nostre assemblee partecipano decine di migliaia di persone. Seconda questione:

distinguere proprietà e gestione, chiarendo bene rispettivi ruoli e responsabilità. Terzo elemento: maggiore apertura verso l'esterno, consiglieri indipendenti, rapporti nuovi con gli stakeholder, esercitando creatività e capacità di interlocuzione». Trasparenza assoluta, chiedono i cooperatori, alla luce di quella carta dei valori che sta all'origine di tutto: compito chiaro e insieme gigantesco, tenere assieme i conti e la qualità del lavoro e della produzione, i bilanci e il rispetto dei diritti o dell'ambiente e il radicamento territoriale. Non si rischia di finire in perdita? «Si perde - conclude Cattabiani - se l'opinione pubblica ci percepisce uguali agli altri».

Mediacoop: 400 imprese

La «rete» cooperativa dell'informazione si riassume in Mediacoop, Associazione di rappresentanza delle cooperative giornalistiche, editoriali e della comunicazione, costituita l'8 ottobre 2004 a Roma. Vi aderiscono 370 imprese del settore che operano in tutte le Regioni d'Italia nei campi della editoria (produzione e vendita in libreria), delle attività grafiche, tipografiche e pubblicità, della emittenza e dei servizi radio televisivi, degli house organ, della cinematografia e di produzione video. Si tratta di soggetti organizzati in cooperative, società non profit, associazioni a partecipazione diffusa.